

ANTFORM



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
"Legge sulla Partecipazione"

SEMINARIO FORMATIVO DISABILITÀ E INCLUSIONE SOCIALE: UNA SFIDA COMUNE



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
"Legge sulla Partecipazione"

RELAZIONE LABORATORI DI COMUNITA' SEMINARIO FORMATIVO DISABILITÀ E INCLUSIONE SOCIALE: UNA SFIDA COMUNE

*Disabilità e politiche di inclusione sociale.
Spunti di riflessione per la nuova
programmazione dei Piani Sociali di Zona*



I Laboratori di Comunità

I laboratori di comunità, inseriti all'interno del seminario e diretti dalla Prof.ssa Lecciso Flavia, - Prof. Associato di psicologia dello sviluppo Delegata del Rettore alle politiche di inclusione Università del Salento, e dalla sua equipe, hanno rappresentato un momento chiave del seminario, mettendo insieme persone con competenze e sensibilità diverse, e partendo dall'analisi di un problema, si è cercato di elaborare strategie di intervento.

...come sono stati svolti

Ogni singolo laboratorio ha coinvolto ogni partecipante sia dal punto di vista cognitivo che emotivo, ha dato l'opportunità di generare domande capaci di aprire a nuovi orizzonti, ha messo in discussione ciò che è acquisito per certo e ha permesso di esplorare territori sconosciuti, anche grazie alla metodologia del role playing.

Le parole chiave

Si sono formati cinque gruppi e a ciascun gruppo è stata attribuita una “parole chiave” tra le seguenti:

- La centralità della persona nell’umanizzazione della cura e dei servizi; (curato dalla Dott.ssa Germana Gorgoni)
- Medicina narrativa – la narrazione come elaborazione degli stati emotivi; (curato dalla Dott.ssa Annatonia Margiotta)
- Stigma e pregiudizio – per superare le discriminazioni; (curato dal Dott. Massimo Vergari)
- Inclusione e disabilità; (curato dalla Dott.ssa Paola Martino)
- Dinamiche familiari e disabilità. (curato dalla Dott.ssa Annalisa Levante)

La centralità della persona nell'umanizzazione della cura e dei servizi

La diagnosi della malattia è sempre un evento traumatico, l'individuo e la sua famiglia devono essere accompagnate in questo percorso difficile e stressante. L'umanizzazione della cura avviene attraverso l'accoglienza, l'ascolto e l'empatia. Le figure di riferimento più importanti nell'affrontare un evento diagnostico traumatico sono il medico, l'assistente sociale, lo psicologo e gli operatori sanitari. È necessario dunque un percorso di formazione per costituire un'equipe multidisciplinare, integrando il sociale con il sanitario, mettendo al centro la persona. La formazione dovrà essere incentrata sulle competenze di base e la capacità di comunicazione dell'equipe.

Medicina narrativa – la narrazione come elaborazione degli studi emotivi

La scrittura può essere uno strumento utile per affrontare ed elaborare un evento traumatico. È utile a tal fine sensibilizzare le persone a ricorrere alla cosiddetta “medicina narrativa”, creando dei laboratori con un’equipe specializzata e multidisciplinare: uno psicologo che educi all’ascolto empatico e una figura professionale che stimoli l’approccio alla medicina narrativa, utilizzando testi e ausili tecnologici.

Stigma e pregiudizio – per superare le discriminazioni

Per superare le discriminazioni è necessario un progetto che si basi sull'accettazione e il superamento dei tabù e delle differenze, eliminando stigma e pregiudizio.

Il problema va in particolare cercato, condiviso, accettato.

Inclusione e disabilita'

Il processo di inclusione sociale deve basarsi su una maggiore promozione dei servizi già esistenti (medico di base, parrocchie, associazioni), una migliore comunicazione tra servizi (più smart), progetti personalizzati che sostengano tutte le fasi della vita, la creazione di strutture di accoglienza più piccole, familiari e omogenee per età, la preparazione di tutti gli ambienti sociali per il disabile.

Dinamiche familiari e disabilità

Partendo da un'analisi del contesto e dalla comprensione del fabbisogno territoriale, si può contrastare l'isolamento sociale del "sibling" (ossia del fratello o sorella della persona disabile).

L'obiettivo è creare dei laboratori ludico-ricreativi per 8/10 bambini disabili insieme ai loro fratelli o sorelle.

È necessario a tal proposito:

- una equipe multidisciplinare (volontari, educatori, pedagogisti, psicologi), con particolare attenzione alla gestione emotiva del gruppo di lavoro, in caso di conflittualità all'interno dello stesso**
- risorse economiche (raccolta fondi)**
- uno spazio a disposizione, con materiale di cancelleria**